



“L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò
Santuario Mariano



Luglio - Settembre 2021



Invidia: Quel sentimento doloroso, figlio della frustrazione

diacono Luigi Esposito

Come tutti i vizi capitali l'invidia è antica come l'uomo; a differenza della superbia, della gola della lussuria, l'invidia è forse l'unico vizio che non procura piacere; evidentemente le sue radici nascoste affondano nel nucleo profondo di noi stessi dove si raccoglie la nostra identità che per costituirsi e crescere ha bisogno del riconoscimento; quando questo manca, l'identità si fa più incerta, sbiadisce, si atrofizza ed entra in scena l'invidia che permette a chi è incapace di valorizzare se stesso una salvaguardia di sé nella demolizione dell'altro; oltre ad essere un vizio è un meccanismo di difesa, disperato tentativo di recuperare la fiducia e la stima di se stessi impedendo la caduta del proprio valore svalutando l'altro; questa è la strategia dell'invidioso: svalutare le persone percepite come «migliori» di sé non solo in pensieri e parole, ma anche danneggiando il malcapitato invidiato considerato colpevole di farsi apprezzare e stimare dagli altri più del dovuto, più di quanto non lo sia l'invidiante. Non confondiamo invidia e gelosia: la prima è risentimento verso qualcosa che qualcuno ha, ma che non mi appartiene; la seconda è la paura che qualcuno mi porti via ciò che già ho; l'invidia è figlia della frustrazione e di un senso di impossibilità a realizzarsi che si riflette in un odio distruttivo verso l'altro; l'invidioso «è un carnefice di se stesso» e di chi gli è vicino. Nella società della competizione, del successo e della nuova ricchezza l'invidia cresce a dismisura, è proporzionale all'esibizione esagerata di pochi contro il disagio e la delusione di molti. Nelle società in cui la disuguaglianza è assunta come un dato naturale si è indotti ad accettare più facilmente la supremazia dell'altro e a tollerare il proprio limite. Mentre nelle società dove la disuguaglianza è ritenuta innaturale o prodotto dell'iniquità sociale, l'invidia veste i panni della virtù e si trasforma in istanza di giustizia. L'invidia



è un sentimento che non sopporta il limite naturale in forza di una pressione sociale, perché è la società a decidere il valore degli individui, e nella società contemporanea il criterio di decisione è il successo. Il sentirsi limitati e impotenti ha un carattere costitutivamente relazionale nel senso che dipende dalle relazioni sociali attraverso cui passa il riconoscimento individuale; quando la società fa mancare il riconoscimento produce la metamorfosi dell'impotenza in invidia e aumenta al suo interno la circolazione di questo sentimento che impoverisce il mondo senza riuscire a valorizzare chi lo prova; è proprio questa la ragione per cui l'invidioso è costretto a nascondere il suo sentimento e a non lasciarlo mai trasparire perché altrimenti darebbe a vedere la sua impotenza, la sua inferiorità e la sua sofferenza. L'invidia in questa prospettiva oltre un vizio capitale è un indotto sociale, e, fatta salva l'istanza di giustizia che può promuovere, è un sentimento «inutile» perché non approda alla valorizzazione di sé, «doloroso» perché rabbuia e

impoverisce il mondo e per giunta è un sentimento da tenere «nascosto» senza neppure il conforto che può venire dal parlarne con qualcuno; pochissimi, infatti, parlano chiaramente e volentieri dell'invidia che provano: parlarne apertamente inibisce perché è come mettersi a nudo, svelare la parte più meschina e vulnerabile di sé; parlare della persona che si invidia e spiegare il perché significa parlare della parte più profonda di se stessi, delle aspirazioni e dei fallimenti personali, delle difficoltà e dei limiti che si trovano in noi stessi. Nel libro della Sapienza si ricorda che «la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo» (Sap. 2,24);

il testo sacro collega il limite dell'umanità ad un peccato d'invidia e Satana è l'invidioso per eccellenza. Percorrendo la Sacra Scrittura emerge un filo sapienziale, da Caino a Saul che mostra come l'invidia nasca dalla grandezza dell'altro non accolta e diventata elemento di confronto e rivela un senso di sconfitta. L'uomo che non è invidioso vede le rose più rosse degli altri, l'erba più verde e il sole più abbagliante, mentre l'invidioso le vive con disperazione. Uno sguardo purificato aiuta a cogliere il valore delle cose, la loro intima bellezza e non riduce tutto all'oggetto da catturare e possedere ad ogni costo.

Le immagini raccontano

Chi scatta delle fotografie di solito ricerca la giusta esposizione della luce, sceglie una buona inquadratura, prende il giusto tempo. Per le foto degli eventi in generale si cerca di adottare sempre la stessa tecnica ma stando sempre attenti a non lasciarsi scappare il momento saliente della manifestazione stessa. In occasione della recente inaugurazione il 9 luglio scorso della cittadella carità il Club Fotografico Cavese vi ha partecipato con quattro suoi soci ovvero la sig.ra Loredana Sorrentino, i sigg. Andrea Sorrentino, Michele Picariello e il sottoscritto Angelo Pisacane. Il Club Fotografico Cavese fin dalla fondazione ha collaborato alla divulgazione di eventi con finalità sociali e/o di promozione del territorio. Tuttavia finora pochi eventi sono stati pari per importanza a questo, che almeno per il territorio della diocesi di Amalfi-Cava, riveste una importanza notevole per l'assistenza ai concittadini meno fortunati. Noi fotoamatori abbiamo cercato di immortalare al meglio le varie fasi dell'inaugurazione posizionandoci in punti diversi per coprire tutto il percorso che il direttore della Caritas Diocesana don Francesco Della Monica insieme a S.E. mons. Orazio Soricelli e gli altri ospiti convenuti per l'occasione, dovevano fare dall'ingresso dopo il taglio del nastro e per tutta la

di Angelo Pisacane per Club Fotografico Cavese

struttura. Una particolare attenzione l'abbiamo riservata ai vari ambienti della cittadella della carità quali i vari ambulatori, gli uffici di consulenza, la cucina, l'emporio della solidarietà e così via. Alla fine in totale sono state scattate quasi 800 foto dalle quali ne sono state selezionate circa 250, cercando di lasciare delle immagini che raccontino a chi le guarderà tra qualche tempo questa bella opera di utilità sociale. Un plauso a don Francesco Della Monica e tutti gli operatori della Caritas diocesana per quanto fatto e continueranno a fare, assicurando la disinteressata collaborazione del Club Fotografico Cavese ogni volta che ci verrà chiesta.



Non un corso ma un percorso

di Letizia Ferrara

Con il Battesimo e l'Eucaristia, il sacramento della Confermazione costituisce l'insieme dei "SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA". Il Battesimo mette in primo piano il rinascere alla vita nuova, il passaggio radicale dalla morte alla vita, dalla sottomissione al peccato alla capacità di "camminare in una vita nuova" (Rm 6), tutto ciò implica già l'azione dello Spirito, senza il quale non c'è vita nuova. La Cresima, da parte sua, è la specifica celebrazione del dono dello Spirito, che rende attuale l'esperienza della Pentecoste e rivela che il Signore risorto è Colui che fa dono del suo Spirito. Si può così intravedere una specie di uguaglianza: la Cresima sta al Battesimo come la Pentecoste sta alla Pasqua. Come infatti la Pentecoste non si aggiunge alla Pasqua, ma rivela il Risorto come Colui che dona lo Spirito, così la Confermazione non aggiunge un "di più" al Battesimo, ma dice che la rinascita battesimale non è completa, senza un rito che esplicitamente significa e realizza l'effusione dello Spirito, dando specifico rilievo a questo aspetto dell'unico mistero pasquale. Per cui i sacramenti non diventano il fine dell'iniziazione cristiana, ma tappe importanti ed essenziali all'interno di un percorso di fede e non di un corso limitato nel tempo.

Ricevono tale sacramento i ragazzi iscritti alla catechesi che vivono e approfondiscono la fede all'interno della propria Comunità perché accompagnati dal parroco, dai catechisti e dai genitori maturano la consapevolezza di confermare quell'impegno che i genitori si sono assunti nel giorno del Battesimo. Lo ricevono anche gli adulti per completare il cammino dell'iniziazione cristiana intrapreso da piccoli ma che per svariati motivi viene interrotto e, consapevoli, si riaccostano alla Parrocchia con il desiderio di essere sostenuti nella fede, accompagnati e guidati dalla Parola di Dio.

Ma qual è il resoconto di questi percorsi

dopo il sacramento? Gli adolescenti che ricevono la Cresima se non più sostenuti dai genitori, una volta raggiunta questa tappa, interrompono (in parte o del tutto) il loro rapporto con il Signore perché pensano di aver raggiunto il

traguardo della maturità della fede. Gli adulti se richiedono questo Sacramento è perché pensano sia importante prima del Matrimonio e più o meno dopo averlo ricevuto cadono nello stesso errore degli adolescenti, se invece il percorso viene intrapreso con coscienza e con il puro desiderio di approfondire la fede, allora la testimonianza potrà essere come questa di un cresimato adulto dopo aver ricevuto il sacramento:



"La Cresima per me ha costituito un importante percorso di fede, dove mi sono ritrovato, grazie alla vicinanza e alla guida di don Francesco e del diacono don Luigi che ha curato gli incontri, a dare il giusto valore, con l'aiuto della fede, alle mie scelte quotidiane. La mia cresima ha rappresentato non solo l'ultimo sacramento di un cammino spirituale, ma un percorso di crescita e ricerca interiore che mi ha dato la conferma di volere, e di aver fortemente bisogno di avere Dio accanto a me nella mia vita. Sono felice di aver avuto con la vicinanza della Chiesa la possibilità di capire più a fondo l'importanza dell'amore e della fratellanza che contraddistingue noi cristiani. (Nicola D'Arco, cresimato il 31 luglio 2021)"

Il primo incontro con Gesù

di Mauro Purgante e Rosanna Lodato

Sabato 4 settembre 2021, 13 bambini della nostra Parrocchia hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Prima Comunione. Nella prima parte del cammino i bambini hanno vissuto un primo periodo di conoscenza tra loro perchè non tutti provenivano dalla stessa scuola, hanno iniziato a conoscere la persona di Gesù che li ha incuriositi ponendosi delle domandine, rivolte a noi catechisti. Nel secondo periodo purtroppo abbiamo conosciuto e iniziato a convivere con il Covid 19, l'inizio è stato scoraggiante anche per noi catechisti poi gradualmente anche con i consigli del nostro caro Don Francesco abbiamo imparato ad usare le piattaforme di collegamento internet. Così è iniziata la catechesi online è stata una nuova esperienza, i bambini non si sono mai annoiati guardando dei video e lavorando sulle schede che venivano inviate tramite WhatsApp, che con la collaborazione dei genitori venivano fotocopiate e inserite in un quadernone. I genitori sono stati di una collaborazione eccellente e per noi catechisti un grande supporto, che ci ha aiutati a far sì che con questa esperienza di catechesi a distanza i bam-



bini sono arrivati al grande appuntamento consapevoli che quest'incontro li porterà ad iniziare un cammino, tenendosi per mano con Gesù durante il percorso della loro vita. Durante la celebrazione ci sono stati momenti di grande emozione per i bambini pronti per incontrarsi con Gesù ma anche per i genitori e tutta la comunità parrocchiale presente alla celebrazione, anche se ogni tanto lo sguardo si alzava verso il cielo preoccupati di una improvvisa pioggia, visto che la celebrazione è stata svolta all'aperto, ma il Signore ci ha donato giusto il tempo per concludere la celebrazione. Come comunità cristiana preghiamo per questi angioletti affinché portino sempre nei loro cuoricini Gesù.

Con la benedizione e l'aiuto del Signore, la comunità le augura una continua crescita professionale e Spirituale.

L'addetta grafica e impaginatrice del nostro giornalino “Eco del Rovo”, Marica Di Domenico, laureata in ingegneria chimica, tre anni fa ha intrapreso il percorso di dottorato, che l'ha vista impegnata nello studio, ricerca e attività di laboratorio inerente alla pastorizzazione, sterilizzazione ed essiccamento di cibi e materiali polimerici tramite microonde e radiofrequenze. Questo percorso si è concluso venerdì 24 settembre con la discussione del lavoro di tesi, dal titolo ‘Dielectric heating of food and polymeric materials’.

Con la benedizione e l'aiuto del Signore, la comunità le augura una continua crescita professionale e Spirituale.





10 Luglio: Battesimo di Bianca Petrosino di Francesco e Stefania Cantelmi



18 Luglio: Matrimonio di Roberto Vittorino e Caterina Bisogno



25 Luglio: Battesimo di Costantino Pugliese di Marco e Simona Marchese



22 Agosto: Battesimo di Noemi Padovano Sorrentino di Francesco e Lucia Cafaro

EVENTI IN PARROCCHIA



29 Agosto: Battesimo di Antonio Cascone di Giovanni e Giusy Masullo



04 Settembre: Battesimo di Egle Puopolo di Daniele e Monica Di Donato



04 Settembre: Battesimo di Jacopo Bisogno di Ivano e Anna Bufano



05 Settembre: Matrimonio di Domenico Gigantino e Valentina Bisogno



05 Settembre: Battesimo di Raoul Adinolfi di Walter e Maria Teresa Pierro



19 Settembre: Matrimonio di Felice Santoriello e Federica Di Domenico



19 Settembre: 25° di matrimonio di Vincenzo Romano e Rosaria Castaldo

Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansata e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.

Grazie fin d'ora per la collaborazione



31 Luglio: Gruppo Cresima

*A questo gruppo numeroso di cresimati ragazzi e adulti auguriamo che lo Spirito di Sapienza, di Intelletto, di Consiglio, di Fortezza, di Scienza, di Pietà e di Timor di Dio sia la loro forza e la loro guida per essere testimoni credibili dell'amore di Dio.
- don Francesco, don Luigi, Letizia, Annamaria T. e Annamaria P.*

Cura e pulizia del luogo sacro

di **Giovanna Palladino**

Salve a tutti miei cari lettori,
Soggi voglio riflettere con voi sul concetto di cura. Con l'espressione 'aver cura' si intende occuparsi e preoccuparsi di qualcosa, prendere a cuore, in altre parole: esserci. Grazie ad un piacevole invito, e successivo incontro con il gruppo di donne che si occupa della pulizia e dell'igiene della nostra parrocchia, ho potuto capire a pieno questo concetto. Da una prima chiacchierata è apparso subito evidente la loro dedizione e il loro impegno in questa funzione che svolgono. Il gruppo è composto da sei donne che si incontrano ogni mercoledì, molte di loro hanno iniziato cinque o addirittura altre dodici anni fa, tramite il gruppo catechesi che ogni anno in vista delle comunioni, invita i genitori a partecipare alla pulizia e all'igienizzazione della chiesa. Da quel momento in poi molte di queste donne non hanno più cessato di dedicargli il loro impegno e la loro dedizione. Durante la nostra chiacchierata mi hanno raccontato di sentire un'energia ed una forza che prima non avevano mai sentito, anche se alle spalle hanno un'intera giornata di lavoro, questo perché è il Signore a guidarle ed infatti mi hanno spiegato di sentirne sempre di più l'esigenza e di essere sempre più motivate. Mi hanno raccontato di come l'aver cura della casa di Dio

è come prendersi cura della propria casa, << ciò che è di Dio e anche mio, ciò che è per Dio è anche per me e per tutta la mia comunità parrocchiale >>.

Durante il nostro incontro mi hanno spiegato anche le difficoltà e le problematiche che in questo periodo si riscontrano. La struttura è grande rispetto al numero di persone che ci sono per pulire e igienizzare tutti gli spazi che la parrocchia mette a disposizione, soprattutto in questo momento storico di pandemia, in cui è necessario disinfettare e sanificare ogni angolo. Proprio per questo ho preso a cuore la richiesta di queste donne, di dar voce al loro appello: <<noi siamo in chiesa ogni mercoledì alle 15.00, chiunque voglia essere d'aiuto o vuole dare il proprio contributo, può trovarci in parrocchia di solito anche alle 14.30, per andare incontro anche alle diverse esigenze lavorative spesso ci anticipiamo, ci gestiamo comunque in modo molto libero e autonomo, non sempre ovviamente tutto si incastra alla perfezione, chi può essere lì soltanto prima o chi invece può raggiungerci soltanto dopo le 15.00, l'importante è esserci e dare il proprio contributo >>. Ringrazio tutte per l'invito e per la disponibilità con cui mi hanno accolto, ci vedremo sicuramente uno di questi mercoledì!

Qualcosa è cambiato: cosa ti manca di più del tuo servizio alla comunità

di Rosanna Sorrentino

Negli ultimi due anni tante cose sono cambiate dentro e fuori di noi. Sono cambiate le abitudini, il modo di lavorare, in alcuni casi anche il lavoro, la modalità di rapportarsi alle persone, il modo di pensare, impegnarsi, rendersi disponibili e quindi l'agire. E' stato solo il momento storico, le restrizioni, la paura a determinare tutto ciò o già dentro di noi c'era una disposizione ad accogliere questo adattamento? Ho chiesto ad alcuni operatori pastorali della nostra parrocchia cosa a loro avviso è cambiato e cosa gli manca di più del loro prestare servizio alla comunità.

- La voce di un ministro straordinario riferisce che il cambiamento forte lo ha avvertito nel rapporto affettivo con le persone anziane e le famiglie a lei affidate, nonostante non siano mancate le chiamate telefoniche. Il suo cuore avrebbe voluto continuare in qualche modo il servizio, utilizzando tutte le dovute precauzioni, in primis per far ricevere l'Eucarestia, ma anche per soddisfare quella attesa visita di chi aspetta parole di conforto. Questo ministro, per vicissitudini della vita, ha avuto la grazia di continuare il servizio per un suo familiare, e per questo ha sperimentando con più forza il dono che ha ricevuto.

- Un messaggero, così come la responsabile dell'altare, hanno sottolineato come questo evento ha prodotto per molte persone un allontanamento ulteriore dalle attuali poche attività parrocchiali e dalla comunità stessa. Infatti alla responsabile dell'altare, manca proprio la relazione con le persone, gli altri operatori, che in questo periodo si è raffreddata e ha generato un allontanamento tra di noi e con il Signore. Invece, ciò che manca di più al messaggero è proprio quel senso di rendersi utile, il sentire materialmente di essere al servizio della comunità.

- Una catechista dice che il cambiamento lo ha avvertito nella modalità e nei tempi dell'espletamento del servizio. Prima dell'epidemia quasi a fatica si riusciva a conciliare i doveri familiari, del lavoro e i sempre più impegni che questo servizio richiedeva, in breve ci sono stati momenti ove mancava il tempo materiale. Ora è un poco diverso a seguito delle restrizioni e della catechesi on-line. Ha sottolineato anche che i ragazzi si sono collegati sempre agli incontri di cate-



chesi, anche se spesso si sono assentati d'avanti allo schermo, e allo stesso modo si sono allontanati del tutto dall'attuare i sacramenti che hanno ricevuto.

- Una voce dei cantori ha avvisato il cambiamento nell'assenza dei coristi, dopo questo forzato arresto, laddove c'è stata la possibilità di preparare le celebrazioni dei sacramenti con il coro. Come se si fosse spenta o dimenticata la gioia di vivere il "sabato nel villaggio" ovvero l'appuntamento delle prove di canto che fa comunione, confronto, incontro.

- Dall'oratorio riporto le parole: «Ci ho pensato molto a ciò che mi hai chiesto e la risposta può sembrare brutta, però onestamente non mi è mancato nulla. Anzi, è stato un tempo "fermo" in cui sono riuscita a scoprire e dare priorità ad altre cose, che prima ignoravo. L'oratorio mi occupava il sabato pomeriggio, un giorno che normalmente per la maggior parte è riposo. Per me invece, per quanto piacevole, era comunque investimento di altre energie e responsabilità, dopo la settimana di lavoro. Sicuramente mi sono mancati i bambini, mi è mancato il senso di aggregazione che nel mio piccolo della parrocchia vivevo, ma probabilmente avevo bisogno di questo distacco fisico».

- Un ministrante nota come in questo periodo la celebrazione della S. Messa è stata privata dell'"eleganza" rutto anche del servizio organizzato, curato e seguito in ogni sua parte dai vari ministranti. Ciò che gli manca di più, invece, è quella mezz'ora prima della celebrazione, dove insieme a don Luigi c'era la spiegazione del Vangelo del giorno e l'istruzione dei più giovani al servizio ministrante.

- Per la responsabile dei lettori molto è cambiato a

causa della pandemia, ma il servizio che faceva prima continua a farlo ora allo stesso modo. Però ciò che le manca di più è incontrare e guardare negli occhi i collaboratori, i lettori, perché la comunicazione con messaggi, chiamate ed altri strumenti è continuata ad esserci, ma non è la stessa cosa.

- Un articolista del giornalino dichiara che per lei la pandemia ha cambiato tutto, tutti gli aspetti della società come anche l'approccio alla comunità è cambiata radicalmente. Anche se dobbiamo ritenerci fortunati perché trovandoci in un'epoca tecnologica abbiamo sentito poco il cambiamento, nel senso che anche quando siamo stati costretti a non poter partecipare alle liturgie e ai vari incontri avevamo comunque modo di vederci o di sentirci attraverso i social, che non producono gli stessi effetti dell'incontrarsi di persona la quale invece produce unione, comunità. Così come per gli incontri per il giornalino: c'era la preoccupa-

zione da parte di tutti di vedersi, di stare in uno spazio chiuso e questo molte volte ci ha inibiti nel partecipare agli incontri che si sono svolti poi in presenza. Questa pandemia ci ha limitati mentalmente ci fatto scaturire delle paure “paura dell'altro” la paura di stare tutti insieme in una stanza. Del servizio alla comunità non riesco a sentire grandi mancanze dal momento che esso si è ridotto al solo scrivere un articolo per il giornalino.

Sarebbe stato interessante ascoltare tutti o almeno un rappresentante di tutti i servizi come gli addetti alla sicurezza, alle pulizie, all'organizzazione del presepe vivente, della processione, alla liturgia etc. ma per ora ci fermiamo a questa piccola rappresentanza che in un certo qual modo per le risposte date altre domande fanno sorgere.

Un ripristino della situazione? un poco difficile. Una spinta evolutiva? con l'aiuto del Signore è ciò che ci auguriamo.

Per grazia ricevuta - 2' puntata

di **Angelo Pisacane**

Continuiamo la narrazione delle grazie profuse per intercessione della Madonna del Rovo, che caratterizzano la nostra parrocchia ricordando quanto avvenne nel 1886 allorché il piccolo Antonio figlio di Concetta Lamberti era affetto da una grave forma di idropisia, cioè dei gonfiori dovuti alla ritenzione di liquidi linfatici distribuiti su tutto il corpo. I medici dopo un consulto decisero per l'azione chirurgica, ma la madre dopo un primo assenso ai dottori era molto esitante poiché prevedeva un esito infausto della operazione. Si recò allora con fede presso l'altare della Madonna del Rovo pregandola con incessanti suppliche. Tornò a casa sollevata nell'animo come chi aveva lottato e vinto, trovando il figlioletto nella culla tutta inzuppata d'acqua avendo la Madonna del Rovo operata la miracolosa guarigione.

Altri fedeli hanno voluto ringraziare la Madonna del Rovo con opere tangibili che sono ancora a servizio della comunità, come l'altare maggiore donato nel 1870 dalla distinta famiglia di don Giuseppe Civale di Maiori. La famiglia del cav. Michele Cirillo di Cerniola contribuì con generose offerte per l'edificazione del Santuario oltre che a provvedere all'acquisto di arredi sacri e paramenti per i sacerdoti. Nell'anno 1890 il pio Generoso D'Amico di Cava a motivo di ringraziamento di grandi benefici ricevuti fa edificare l'altare presente sul lato destro della chiesa e poi completato con il quadro dedicato a San Giuseppe morente offerto da Gennaro Siani di Passiano. Nel 1901 il sig. Vincenzo Pisapia di Cava a ringraziamento della generosità della Madonna del Rovo e per la sua grande devozione offrì l'altare dedicato al cuore di Gesù.

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

Carmela Avallone, Filippo Di Domenico, Mario Raimondo,

Giuseppina Palumbo e Rosa Siani

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

Aggiornamenti sui lavori dell'Eremo

di don Francesco Della Monica

Di solito si dice che le promesse elettorali vengono fatte ma mai mantenute. Questa volta non è stato così perché quando si prende a cuore il territorio, a prescindere dagli eventi e dalle finalità, tutto diventa possibile e realizzabile. Con grande gioia anticipo che, proprio in questi giorni, il progetto per il secondo step dei lavori per il recupero del nostro amato Eremo di S. Michele A. e S. Martino V. ha ricevuto parere favorevole sia da parte della Commissione Edilizia del nostro Comune di Cava de' Tirreni sia dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Salerno. Il lavoro per il recupero dell'Eremo parte ormai da lontano: quando arrivai in questa parrocchia, ben undici anni fa, fui accompagnato sull'altura del monte S. Martino, giunto alla vetta coperta dagli arbusti e dai tantissimi alberi rimasi colpito da cotanta bellezza e atmosfera serafica. Successivamente le incessanti richieste per la riapertura da parte degli abitanti della zona e, soprattutto, degli indimenticabili Maria ed Emilio mi portarono a impegnarmi in questa annosa e complicata situazione. Tantissimi i problemi e le assurdità che si erano create nel corso del tempo nonché la complessa fase per il recupero di fondi per procedere agli impegnativi lavori. I primi ad accogliere il mio invito e a seguire seriamente il progetto furono il sindaco del tempo Marco Galdi e il consigliere comunale Giovanni Senatore: grazie alla loro preziosa opera si avviarono le fasi di progettazione e iniziarono ad arrivare i primi fondi con i quali, benché molto pochi per la reale situazione di difficoltà, si iniziò a recuperare le parti che, di lì a poco, sarebbero crollate e, quindi, perse per sempre. Il 17 maggio 2015 lo stesso Galdi, ormai in scadenza del suo mandato da sindaco, nel discorso inaugurale del primo lotto di lavori, alla presenza di numerosissime persone, autorità religiose e civili consegnava, a colui che le urne avrebbero decretato come nuovo sindaco della nostra città, la continuazione dell'opera. La nuova amministrazione guidata dal Sindaco Servalli e la determinante azione della consigliera Anna Padovano Sorrentino hanno

mantenuto fede al passaggio di consegna e fatto inserire il progetto dell'Eremo nei fondi straordinari previsti per il territorio metelliano. Dopo tantissimo lavoro e interminabili mediazioni per risolvere problemi su problemi finalmente nel 2019, dai fondi PICS, sono stati stanziati ben 739.403,60 euro. Il progetto di recupero per questo secondo lotto è stato affidato all'arch. Lucio Barone che ha provveduto a ridisegnare il totale recupero della chiesa, del cortile interno, delle due stanze esterne, il recupero della terza stanza crollata e dell'ingresso laterale della chiesa. In base alle economie che si potranno realizzare si tenterà anche di sistemare la strada di accesso che, purtroppo, versa anch'essa in condizioni precarie. Da qui a qualche mese, secondo quanto mi è stato riferito dagli organi competenti, partirà la scelta della Ditta esecutrice e i desiderati lavori che, piacendo a Dio e al buon cuore di quanti parteciperanno alla titanica opera, ci riconsegneranno una struttura quasi completamente ripresa. Con l'animo colmo di gioia e gratitudine nei confronti di quanti stanno lavorando e lavoreranno per quest'opera, affido, per intercessione di S. Michele e S. Martino, il progetto di recupero alle amorevoli cure del nostro Padre celeste Dio: lui ci accompagni e ci dia la capacità di costruire una Chiesa fatta di persone all'interno dei luoghi fisici che i nostri padri ci hanno consegnato per custodirli e tramandarli alle future generazioni. una Chiesa fatta di persone all'interno dei luoghi fisici che i nostri padri ci hanno consegnato per custodirli e tramandarli alle future generazioni.



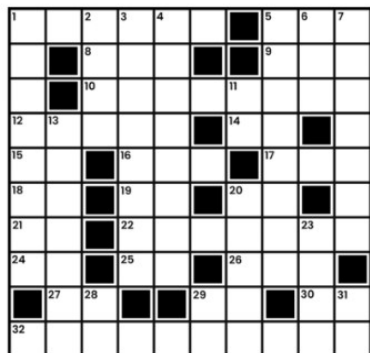


Sulle ali dell'arcobaleno...



di Marianna Avallone

Completa il cruciverba



Orizzontali
 1. È simbolo di lentezza - 5. La più grossa è la regina - 8. Il suo verso è qua - 9. L'inizio di religioso - 10. Rimasticare il cibo per una seconda volta - 12. Non va fatto più lungo della gamba - 14. Ognuno... le ha in principio - 15. Al centro della stalla - 16. Trattamento Sanitario Obbligatorio (sigla) - 17. Adesso, in questo momento - 18. Consonanti all'orale. - 19. Al centro di vaticano - 20. Così scritto senza le vocali - 21. La prima nota musicale - 22. Rapaci simili al gufo - 24. Blocco in centro - 25. Le vocali di alto - 26. Combatte la fame nel mondo (sigla) - 27. Si ripetono in concorso - 29. L'inizio degli affari - 30. Le consonanti in apnea - 32. Sensazione di minuscole punture solleticanti sulla pelle

Verticali
 1. Felino maculato - 2. Morso senza la fine - 3. Scienza che studia il suono - 4. Ruminante presente sulle nostre Alpi - 5. Pregiato crostaceo - 6. Il segno della moltiplicazione - 7. Portare in alto, innalzare - 11. Breve rifiuto - 13. Uccello... sciocco - 20. Faccia poco rassicurante - 23. Sono ghiotti di formaggio - 28. Al centro della teoria - 29. Avanti Cristo - 31. In fondo all'oceano

Collega i punti tra di loro



Arcidiocesi

Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia
S. Maria del Rovo
 Santuario Mariano

Parroco

don Francesco Della Monica
 089.340017 - 329.3034944
 email: dmfrancesco2@gmail.com

Diacono Permanente

don Luigi Esposito

Celebrazione del Battesimo
 ogni seconda Domenica del mese.

Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,
 eccetto Mercoledì e Domenica

S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 18,30
 Sabato ore 19,00

Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati

Dal Lunedì al Venerdì
 (eccetto il Mercoledì)
 dalle 17,00 alle 18,00
 e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta
 il Vostro Cognome e Nome
 con numero di telefono,
 sarete contattati appena
 possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili
 variazioni, fare affidamento al Pro-
 gramma Parrocchiale Mensile e agli
 Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di
 Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 19 Ottobre 2021

*Ringraziamo tutti i collaboratori
 e quanti ci aiutano e ci sostengono.*